

VIOLENZA SUI MINORI.

Bambini stuprati A Milano si indaga su quaranta casi

La squadra Mobile di Milano sta indagando su altri quaranta casi di abuso sessuale e di incesto ai danni di minori...

NOSTRO SERVIZIO

MILANO Sono quaranta i casi di abuso sessuale (per la stragrande maggioranza rapporti incestuosi) di cui si sta attualmente occupando l'ottava sezione della squadra mobile di Milano...

La schiavitù

A capo della sezione fin dal momento della sua costituzione c'è Stefania De Bellis, scelta per il modo con cui conduce le indagini sui 300 bambini ridotti in schiavitù dai genitori nomadi naturali o acquisiti...

stano per lanciare un'osservazione per la tutela dei minori, ben coordinata che avrà una struttura a Firenze e un'azione estesa a tutto il territorio. La struttura - ha concluso Ossicini - si avvarrà di molti specialisti...

Negli altri casi la segnalazione è diretta alla polizia che provvede autonomamente se necessario anche all'allontanamento del bambino e alla sua protezione. Delle 150-200 persone arrestate solo due sono state assolte in primo grado e il Pm ha proposto appello.

Allucinante...

Intanto resta lo sgomento. È allucinante questo il commento al episodio di Milano del ministro per la Famiglia e la Solidarietà sociale Adriano Ossicini.

«Certo - ha aggiunto - come go vemo non possiamo entrare in tutte le famiglie patologiche ma ora

stano per lanciare un'osservazione per la tutela dei minori, ben coordinata che avrà una struttura a Firenze e un'azione estesa a tutto il territorio. La struttura - ha concluso Ossicini - si avvarrà di molti specialisti...

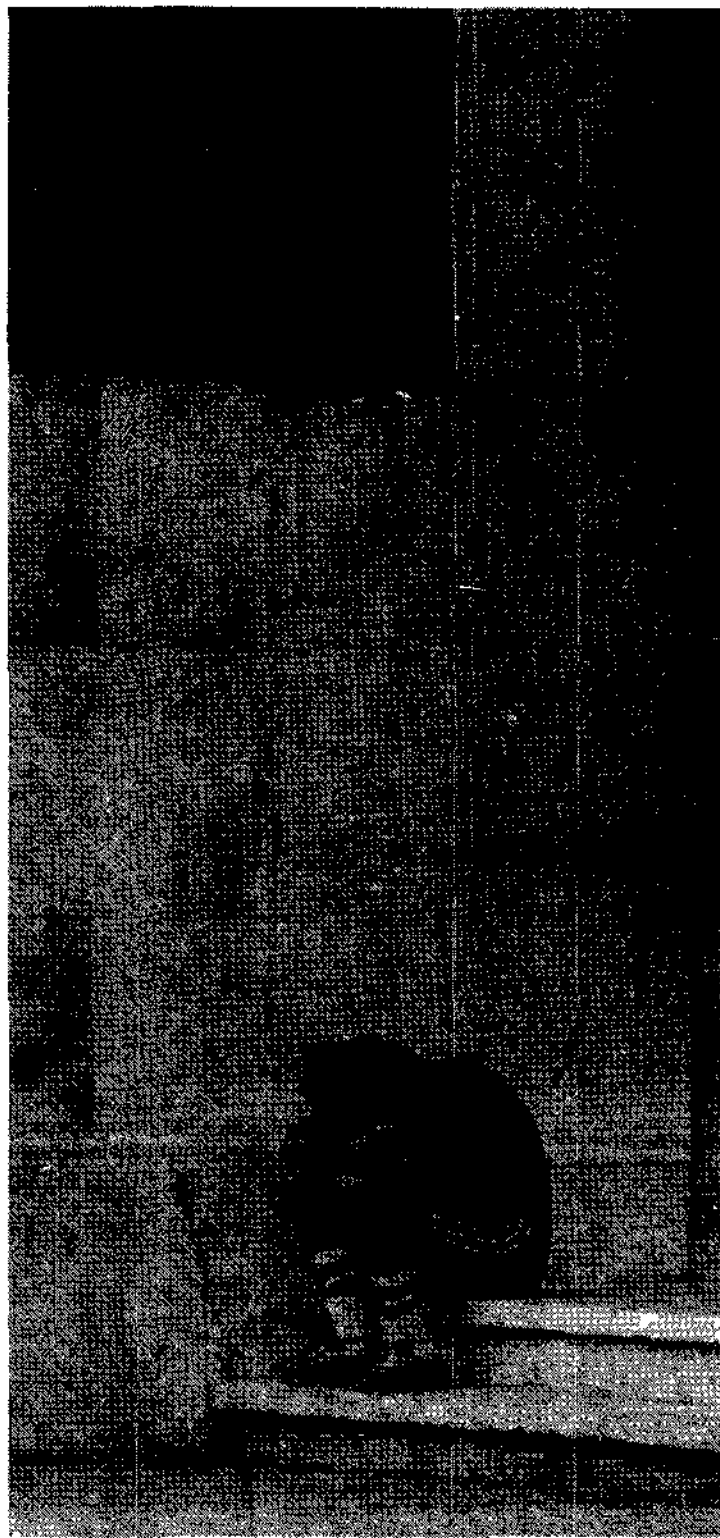
C'è sgomento anche per certi dati. Dati sull'abuso sessuale sui minori sono e resteranno sommersi. Lo sostengono ricercatori neuropsichiatri, giudici minorili, sessuologi e persino i tecnici dell'Istat che nella più recente indagine multiscope sulle famiglie e il mondo dei bambini rivelano che il abuso nei confronti dei minori risulta particolarmente difficile da rilevare perché nascosto nell'ambito familiare per paura ed omertà.

L'Istat comunque azzarda una stima in due anni circa seicentomila minori sotto i 15 anni sono stati vittime di fatti delittuosi. In particolare il numero di maltrattamenti in famiglia o verso fanciulli denunciati è passato da 1.163 del '90 a 1.765 del '91 a 2.029 del '92. Le violenze carnali contro minori di 14 anni sono state 132 nel '90 135 nel '91 197 nel '93.

Un saggio-inchiesta di recente pubblicazione sull'incesto in Italia «Ma devi dire» di Iana Caputo a fronte di un numero di denunce che non raggiunge le 350 in un anno stima i casi di abuso sessuale tra i 2.500 e 4.000. «Ma - sostiene l'autrice - se solo a Milano le denunce arrivano ad essere 100 in un anno vuol dire che in Lombardia c'è un altissima concentrazione di abusi oppure più verosimilmente che nel resto d'Italia si continuano a non denunciare».

Dati specifici anche se relativi alla sola realtà milanese li fornisce il «Centro per il bambino maltrattato» che dal 1985 gestisce un servizio pubblico in favore dei minori. La ricerca si riferisce a 103 casi di bambini maltrattati (58 maschi e 42 femmine di età compresa tra i 1 e 17 anni) appartenenti a 77 nuclei familiari. Il tipo di maltrattamento più frequente rilevato (26%) è quello fisico seguito dal maltrattamento psicologico (13%) e dalla combinazione di altre tipologie vale a dire maltrattamento fisico più trascuratezza (12%) e maltrattamento fisico più psicologico (10%).

In istituto, il piccolo di 8 anni violentato anche dai nonni Il ministro Ossicini: «Allucinante». L'allarme dell'Istat



Niccolò Addario/Sintesi

Gela, arrestato per maltrattamenti in famiglia

Un disoccupato di Gela con precedenti penali, Aranzigelo Tinarello, di 49 anni, è stato arrestato con l'accusa di maltrattamenti in famiglia: avrebbe picchiato la figlia di sei anni e minacciato con un coltello la moglie, che da alcuni mesi lo ha abbandonato. La donna, Giuseppina Farruggio, di 41 anni, è tornata ad abitare a casa dei genitori insieme alla figliuola. Tinarello, qualche giorno fa, si è recato a casa della moglie e ha preso la bambina assicurando che l'avrebbe riportata dopo un'ora. L'uomo non avrebbe però mantenuto la promessa. Giuseppina Farruggio, preoccupata per il ritorno, ha mandato il fratello Gaetano e il cognato Michele Valenti a cercare la figlia. La bambina è stata rintracciata in lacrime e con la bocca sanguinante nell'abitazione del padre. Dopo una violenta colluttazione i due sono riusciti a strapparla al genitore riportandola a casa della madre. Ma Tinarello, armato di coltello, avrebbe tentato un «chiarimento» con la moglie che nel frattempo aveva avvisato la polizia. Ieri mattina, su ordine del gip, è stato arrestato.

Eroina alla stazione baby-spacciatori in manette a Torino

Un'operazione condotta dal nucleo di prevenzione della questura di Torino ha portato all'arresto di 13 spacciatori di eroina, che avevano scelto come base operativa la stazione ferroviaria Dora. Dieci degli arrestati sono di nazionalità marocchina e sei di loro sono minorenni, fra cui anche ragazzini di 14 anni. I baby-spacciatori erano costretti da alcuni loro parenti a provvedere alla consegna della droga ai tossicodipendenti e dopo l'operazione sono stati affidati ad un centro di accoglienza. Le indagini della questura sono partite lunedì scorso, dopo le segnalazioni dei ferrovieri e di alcuni viaggiatori che avevano notato movimenti sospetti da parte di alcuni extracomunitari all'interno della stazione Dora. A Torino, sino a questo momento, il mercato dell'eroina è stato gestito e controllato da spacciatori tunisini e l'ingresso di pusher marocchini fa prevedere un'imminente guerra fra bande di nordafricani per il controllo dello spazio.



Paolo Crepet, psichiatra, e la pedagogia dell'abuso: «Può diventare eredità» «Se la famiglia è scuola di violenza»

Leonardo è riuscito a chiedere aiuto e a ottenere una risposta, «a spezzare la catena di violenze sessuali provocata nella sua famiglia da una norma comportamentale trasmessa di generazione in generazione che vedeva i più deboli vittime di abuso». Paolo Crepet psichiatra trae spunto dal caso del bambino di Milano violentato da cinque familiari per riflettere sulla violenza nelle dinamiche tra genitori e figli. «Un caso di educazione alla violenza»

DELLA VACCARELLO

che a indirizzare in modo costruttivo. Ci sono persone generalmente stimate che sono intrinsecamente violente ma hanno l'abilità di incanalare questa pulsione in strade redditizie. Chi non riesce a liberare la violenza contro un obiettivo più basso ad esempio contro i figli.

La famiglia del piccolo Leonardo si è tramandata un'eredità di violenza.

È un caso di educazione alla violenza. Per i bambini tutti i comportamenti possono essere oggetto di apprendimento. loro imparano ciò che vedono. Il fatto che queste violenze risalgano alla quarta generazione lascia pensare che si sia costituita una sorta di regola del comportamento tramandata via via ai nuovi venuti. La pulsione violenta inoltre diventa aggressione sessuale grazie a un salto si

rompeva l'inibizione morale e si scendeva in basso nel degrado dell'identità.

Allora, c'è stata anche un'educazione al degrado dell'identità?

Sì ma non deve sorprendere. Il caso del piccolo Leonardo appare eccezionale anche perché c'è stata la possibilità di risalire alla quarta generazione grazie anche alla capacità del bambino di narrare le violenze subite. Nelle nostre ricerche non possiamo risalire molto in là nell'albero genealogico ma spesso tutto lascia presupporre che sia entrata in azione la pedagogia della violenza. Allora i bambini violentati diventano uomini violenti. Le donne che hanno subito violenza tendono a scegliere partner aggressivi e così via.

Chi può salvarsi? Ogni tanto qualcuno chiede aiuto. Leonardo mettendoci in scena i

comportamenti appresi tra coetanei però - e non in una situazione dispari - ha lanciato un appello. Probabilmente altri prima di lui lo avevano fatto e forse senza risultato. Poiché la sua richiesta non è caduta nel vuoto lui è riuscito a spezzare questa catena di comportamenti violenti. Non mi mera viglierebbe apprendere che in questo albero genealogico ci sia uno stato episodio di suicidio.

Il suicidio come unica sottrazione possibile alla violenza?

Certo anche sotto forme diverse tramite l'alcolismo per esempio. È possibile che ci sia stato qualcuno all'interno della famiglia che non sia riuscito ad adeguarsi a questa norma della violenza che l'abbia comunque appresa e abbandonato però la direzione anziché esercitata sugli altri l'ha rivolta contro se stesso.

Che ruolo possono giocare gli elementi acquisiti, in questo caso - per fare un esempio - il secondo partner della madre o della zia?

C'è uno studio interessante svolto negli Stati Uniti secondo il quale quando la famiglia tende a comporsi e ricomporsi quando c'è un secondo padre o un terzo partner della madre allora aumenta il rischio di violenza sessuale sui minori. Bisogna sempre tener presente che si tratta dei composti e

del ricomporsi di famiglie multi-problematiche di episodi in cui elementi esterni si inseriscono in un contesto disturbato. Inoltre se esiste ed è in funzione la pedagogia della violenza è quasi ovvio che i nuovi arrivati alla famiglia siano omogenei al meccanismo vengano scelti perché violenti. Non si impara soltanto ad essere violenti ma ad accompagnarsi a persone violente.

Che cosa farebbe aumentare il rischio di violenza sessuale?

Ad esempio chi in contesti multi-problematici entra in una famiglia e trova i piccoli già cresciuti può avere meno inibizione ad esercitare su di loro abuso sessuale. Poi c'è un altro aspetto: l'abuso e la violenza sul figlio acquisito possono avere un potere ricattato sulla madre. Il partner minacciando di far subire al figlio quanto la madre si rifiuta di fare può tenere in pugno la donna.

Le violenze sessuali si accompagnano ad altri comportamenti aggressivi?

Certamente molto spesso la violenza sessuale non si manifesta da sola ci sono famiglie che presentano una complessità di problemi e nelle quali quindi vengono compiuti numerosi abusi educativi sempre per quel meccanismo che vede i bambini apprendere i comportamenti a tutto campo

del abuso sessuale può affiancarsi all'alcolismo alla criminalità anche alla malattia mentale. Va detto però che se una volta l'abuso era più legato all'appartenenza ad una classe sociale disagiata oggi non è più così.

Leonardo è riuscito a spezzare la catena della violenza appresa nel silenzio. Le sue prime «parole» sono state i gesti con i compagni, gesti da cui traspariva tutta la sua storia. Proviamo a decifrare qualche contenuto?

Leonardo ha avuto comportamenti erotizzati nei confronti di persone di entrambi i sessi probabilmente in questo modo ha rappresentato quanto aveva subito. Ha detto a tutti delle aggressioni subite dalla madre forse alla presenza del partner che può aver partecipato anche limitandosi ad osservare. Ha detto anche ancor prima di verbalizzare l'accaduto che il bisnonno e la bisnonna avevano abusato di lui. Questi comportamenti non dicono nulla sulla reale identità sessuale del bambino parlano solo delle violenze di cui è stato vittima. Leonardo di fatto ha compiuto un grande salto. Accettato dal contesto in seguito è riuscito anche a parlare e spezzare la norma della violenza sconosciuta nella famiglia da cui proviene e dunque protetta dal silenzio.

Crotone Neonata morta dopo il parto Tre fermi

ROMA Patrizia Liberti la giovane di 29 anni di Casabona piccolo centro del Crotonese fermata dai carabinieri con l'accusa di aver provocato la morte della bambina che aveva appena partorito è stata dimessa dall'ospedale di Crotone e rinchiusa nel carcere di Vibo Valentia. L'autopsia fatta ieri mattina sul cadavere della neonata «una bella bimba di quattro chilogrammi» dicono i carabinieri che hanno trovato il corpicino nascosto in un armadio dell'abitazione di Liberti avrebbe consentito di appurare che la piccola era nata viva. All'autopsia ha assistito Filomena Di Tursi il magistrato della Procura della Repubblica del Tribunale di Crotone che sta coordinando l'inchiesta e che per tutta la giornata ieri ha interrogato Liberti e le altre due persone che sono state fermate per concorso in omicidio: il convivente della donna Francesco Parrotta di 33 anni e la madre di quest'ultima Filomena Testa (65). Parrotta si trova in carcere mentre Testa è agli arresti domiciliari con cessi dal magistrato in considerazione dell'età e delle condizioni di salute. Domani il gip del Tribunale di Crotone Raffaele Lucante dovrebbe decidere sulla convalida dei fermi fatti dai carabinieri.

ROMA Quel bambino ha chiesto aiuto i suoi comportamenti erotizzati con i compagni erano dei messaggi era come se dicesse agli altri «Mamma ha giocato con me e così il nonno e lo zio». Una richiesta decodificata dagli adulti e quindi accolta. Se fosse caduta nel vuoto forse il piccolo Leonardo sarebbe diventato un uomo violento oppure un suicida. Prendendo a spunto la storia del piccolo Leonardo (nome ovviamente inventato) violentato da cinque familiari Paolo Crepet psichiatra impegnato anche sulle tematiche della dislessia riflette sulle dinamiche educative interne alle famiglie sui rapporti tra genitori e figli.